

T16

## Epigrammi VIII, 3 In difesa del realismo

Poesia proemiale, in cui Marziale difende la sua poetica, senz'altro umile, ma che rispecchia la realtà meglio di tanti tromboni che fanno retorica.

- 1 “Cinque bastavano già, sei-sette libri  
sono troppi: perché, Musa mia, continuare a scherzare?  
Bisogna avere ritegno e finirla, ormai la fama  
non può più aggiungermi niente, il mio libro
- 5 si consuma dovunque, e quando le statue di Messalla<sup>1</sup> saranno  
arrugginite e i marmi di Licinio<sup>2</sup> andranno in polvere  
mi leggeranno ancora e molti stranieri  
riporteranno in patria i miei versi”.
- Così dicevo, ma mi rispose la nona Musa<sup>3</sup>,  
10 coi capelli e le vesti madide di profumo:  
“Come puoi, ingrato, abbandonare le tue sciocchezze?  
Nel tuo ozio, che avrai di meglio da fare?  
O vuoi passare dal socco al coturno tragico<sup>4</sup>,  
e tuonare di guerre in versi uniformi,
- 15 per essere letto dalla voce roca di maestri boriosi  
e odiato da ragazze e ragazzi perbene?  
Queste cose le scrivano le persone austere e pesanti,  
i poveracci che a mezzanotte rischiarano la lucerna<sup>5</sup>, ma tu  
spargi sui tuoi libri gradevoli il sale romano,
- 20 la vita vi riconosca e vi legga i suoi costumi.  
E dicano pure che suoni la zampogna umile,  
purché essa abbia la meglio sui tromboni di tanti”.

**1. le statue di Messalla:** il protettore del poeta elegiaco Tibullo.

**2. i marmi di Licinio:** un ricchissimo libertino di Augusto.

**3. la nona Musa:** Talia, la musa della commedia e della poesia leggera.

**4. dal socco al coturno tragico:** sono le calzature rispettivamente degli attori co-

mici e di quelli tragici.

**5. i poveracci... la lucerna:** la poesia elevata richiede un lavoro notturno.